

Introduzione

FEDERICA GORI
CHRISTOPHER TAYLOR

Facendo seguito al primo volume sugli “Aspetti della didattica e dell’apprendimento delle Lingue Straniere” uscito nel 2007, ci si propone con la presente pubblicazione di continuare a valorizzare gli apporti dei collaboratori del Centro Linguistico dell’Università di Trieste.

Nella multiforme gamma degli argomenti trattati è riconoscibile una finalità comune ai contributi qui raccolti: l’intento di motivare e migliorare l’apprendimento linguistico avvalendosi di approcci innovativi in una prospettiva orientata alla centralità dello studente.

Apri il volume **Eleonore Boettcher** che nel suo articolo illustra il metodo dell’apprendimento in stazioni (*circuit training*), applicato dalla stessa CEL nel lettorato di Tedesco presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Trieste. Elemento fondamentale è la scelta di una situazione comunicativa realistica (nella fattispecie la simulazione di una fiera in contesto germanofono), capace di risvegliare l’interesse e la motivazione. Gli studenti vengono distribuiti in gruppi ed elaborano i contenuti previsti in forme e modi diversi a seconda delle varie stazioni. Come osserva la Boettcher, all’interno di questo metodo è necessario un adattamento caso per caso da parte dell’insegnante sulla base degli obiettivi di studio e del livello degli studenti. Tra i maggiori vantaggi offerti da esso troviamo la possibilità di andare incontro ai diversi stili di apprendimento grazie a materiali differenziati nella forma (vi-

siva, acustica, creativa ecc.), un'atmosfera collaborativa e rilassata che favorisce l'aspetto emotivo dell'apprendimento e la presenza contemporanea di attività con livelli di difficoltà diversi. Oltre che sulla base dei questionari finali di gradimento, l'esperimento sembra aver avuto un notevole successo anche in termini di concentrazione molto più alta rispetto alle lezioni frontali e di partecipazione attiva (soprattutto nell'esercizio orale) anche da parte degli studenti più riservati.

Maria Eloina García García, CEL di Spagnolo alla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, illustra l'utilizzo di uno strumento sempre più presente nei corsi accademici: la piattaforma di e-learning *Moodle*. Partendo dalla constatazione che gli studenti di spagnolo sono molto numerosi, disomogenei in quanto a livello e tendenti a sottovalutare l'importanza della frequenza delle lezioni di una lingua che "sembra facile", la piattaforma *Moodle* ha assunto un importante ruolo di ausilio e complemento all'attività didattica in classe: gli studenti, oltre a sfruttare la disponibilità immediata dei materiali messi on line dal docente, si sono confrontati con varie attività collaborative e partecipative, quali il forum incentrato su questioni traduttive, il glossario, le *wikis* ecc. Dal punto di vista del docente un prezioso ritorno di informazioni è garantito dalle inchieste e dai questionari.

Da parte della lettrice si auspica un impiego sempre più diffuso di questo strumento, che viene forse valorizzato ancora troppo poco rispetto alle sue notevoli potenzialità.

L'articolo di **Sieglinde Kofler** propone una riflessione didattico-metodologica sull'uso delle notizie radiofoniche nell'insegnamento del Tedesco di livello base presso la Facoltà di Scienze Politiche. La tendenza sempre più diffusa di inserire attività di comprensione orale all'interno degli esami di profitto, e quindi delle relative lezioni, nasce sulla base dell'esperienza delle certificazioni linguistiche internazionali, dove questa abilità ricopre già da tempo un ruolo fondamentale. La Kofler sottolinea come la decodificazione della lingua parlata generi nell'apprendente maggiori difficoltà dello scritto, in virtù della velocità con cui avviene e della non ripetibilità. Esistono inoltre notevoli differenze nel processare le informazioni di un testo orale in lingua madre o in una lingua straniera, poiché in quest'ultimo caso mezzi quali l'inferenza e l'anticipazione possono attivarsi solo se opportunamente affrontate in una fase preparatoria della lezione. In particolare per quanto riguarda il genere testuale delle notizie radiofoniche è necessario considerare alcune ulteriori specificità, quali l'alta concentrazione semantica e – nel caso del tedesco – l'uso del congiuntivo per rendere il discorso indiretto, nonché l'uso del passivo. I materiali proposti agli studenti sono stati tratti dal sito internet della *Deutsche Welle*, che offre l'utilissima opzione delle notizie lette a velocità ridotta. Il *feedback* da parte degli studenti è stato decisamente positivo.

Il contributo di **Luisella Leonzini** è focalizzato sull'utilizzo di strumenti multimodali, quali le immagini della rivista *The Economist*, che possono attivare la competenza comunicativa ed in particolare la produzione orale degli studenti, come la docente ha avuto modo di constatare nel Corso di Laurea di Scienze

della Comunicazione. In un contesto in cui la modalità verbale e quella visiva coesistono, l'approccio sistemico-funzionale di Halliday trova spazio d'applicazione venendo adattato al discorso multimodale: l'immagine portata qui come esempio è una copertina della rivista che illustra tre importanti statisti europei alle prese con un metaforico conto del ristorante da saldare. Il linguaggio visivo, inteso come processo funzionale, presuppone un CHI che produce un COSA (il messaggio) per CHI (colui che vede l'immagine), coinvolgendo nell'interazione i partecipanti; nella fase di analisi delle informazioni si richiede agli studenti di rendere esplicita la decodificazione delle immagini, portandoli così gradualmente verso una comunicazione efficace.

Monica Randaccio infine propone una riflessione sull'opportunità di utilizzare la traduzione nell'insegnamento delle lingue, ripercorrendo le tappe storiche e le sorti di questo controverso rapporto. Se da una parte alcuni studiosi, tra cui soprattutto i sostenitori del "metodo comunicativo", hanno avvertito il ricorso alla traduzione ritenendola inadatta al contesto dell'insegnamento e fuorviante rispetto all'obiettivo della produzione "naturale" in lingua straniera, dall'altra esperti quali Kopczynski e Danchev hanno messo in risalto il notevole vantaggio di un apprendimento maggiormente consapevole e la possibilità di superare l'effetto negativo del *transfer* linguistico, proprio grazie allo sviluppo dell'abilità traduttiva. In realtà, come osserva Randaccio, le due posizioni, solo in apparenza opposte e contrastanti, possono essere conciliate in virtù di alcuni punti di sovrapposizione. Considerando ad esempio che il testo di partenza ed il testo di arrivo tradotto possono differire notevolmente in quanto a contesto, finalità e pubblico a cui si rivolgono, la traduzione risulta essere un mezzo molto efficace per mettere in risalto e affrontare consapevolmente le differenze di due lingue e culture diverse.

Si desidera ringraziare i collaboratori per il loro prezioso contributo e l'EUT che ha permesso la pubblicazione di questo volume.